



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 22 novembre - dicembre 2007 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Al tavolo del bar

Di solito sto da solo, non parlo di calcio né di politica, intesi quali passatempi sterili, inconcludenti. Se si ferma qualche conoscente, mi racconta sempre del passato, il suo passato; è triste pensare che si viva di cose morte. Se m'azzardo a parlare al futuro d'un progetto uno studio, ricevo solo consigli conservativi dello stato attuale come se fossimo alla meta raggiunta. Forse sono troppo vecchio o troppo giovane per parlare anche con i giovani che malgrado la formazione culturale, resa loro disponibile, preferiscono sovente lo sballo al ballo. Giorni addietro parlavo della funzione sociale dell'arte con un signore locale noto, che, intende l'arte come merce ed imbratta tele per poche lire. Per diletto di molti sciocchi come lui, che pensano, che la pittura sia un carisma e colorare nell'incoscienza sia un dono. Ebbene il vero inconscio è un animale misterioso, che gestisce in proprio la strada verso gli obiettivi. Dire di abbandonarsi all'incoscio è una mistificazione e non significa essere liberi e creativi, ma più semplicemente di non saper gestire nessun progetto anche se altri sprovveduti ne apprezzano le sensazioni.

Meglio stare solo a leggere il giornale.

e.c.

Riflessioni d'autunno

Gran parte di quanto si vorrebbe sapere, per conoscersi, è già stato detto, specialmente sulla parte più scandagliata dell'uomo, ed ancora la più oscura, la ricerca del senso della propria vita e di quanto l'anima, lo spirito, la costruisce o la distrugge.

Facciamo cose concrete, sensoriali, fisiche che, forse hanno un perché, ma saperlo, è un altro perché che, si riflette nel primo come in un gioco infinito di specchi. Sarà questa ricerca che ha generato tanta violenza e oggi il caos moderno che, sembra però ordinato da infinite regole di giustizia?

Mi servirò stavolta, come in un mosaico, di qualche pensiero di Scerbanenco e Piarandello, per alimentare una piccola riflessione su Identità vissuta e Identità percepita.

".. Come in ogni epoca di violenza fisica, la politica di chiunque non voglia morire si riduce e non può non ridursi a saper scegliere in tempo la corrente sociale "maggiore", parteggiando per la quale potrà non essere ucciso, non esser torturato, non essere perseguitato. E altri vantaggi non ne avrà, bensì umiliazioni e svilimenti senza fine."

Così

" La massima parte degli uomini, vive una vita talmente misera che le parole non possono rendere. Ma basta l'accento che ciascuno capisca cosa si vuol intendere...., per rendere accettabile la vita occorre una larga e agile intelligenza, perché nell'idiozia i dolori sono oscuri ed inaccettabili... Ma è questo il dilemma che gli uomini sono chiamati perpetuamente a risolvere: o soffrire con intelligenza o soffrire con ignoranza. E materialmente è molto più facile la seconda scelta."

Quindi

" Per quanto chiusi nel più duro egoismo, passiamo la nostra giornata al servizio del non-noi, se non di altri, del nostro corpo puramente fisiologico, della nostra vanità puramente al servizio altrui. Perciò la sera prima di addormentarci, in quei pochi minuti che ogni uomo gode di distacco da tutti e da tutto, ci sentiamo poveri e delusi, miserabili di fronte a noi e come inconsapevoli traditori di una causa, la nostra causa....."

Ma siamo veramente artefici della causa che ci sentiamo di aver tralasciato di costruire?

" Ah, voi credete che si costruiscano soltanto le cose? Io mi costruisco di continuo e vi costruisco, e voi fate altrettanto. E la costruzione dura finché non si sgretoli il materiale dei vostri sentimenti e finché duri il cemento della vostra volontà. E perché credete che vi si raccomandi tanto la fermezza della vostra volontà e la costanza dei sentimenti? Basta che quella vacilli un poco, e che questi si alterino d'un punto o cangino minimamente, e addio realtà nostra! Ci accorgiamo subito che non era altro che una nostra illusione. Fermezza di volontà, dunque. Costanza nei sentimenti: Tenetevi forte per non dare di questi tuffi nel vuoto, per non andare incontro ingrate sorprese."

Segue a pag. 2

Continua da pag. 1

Ma le nostre cause sono nostre?

" Non me l'ero mai posto davanti, io, per valutarle come potevano valutarle gli altri, ciascuno a modo suo, s'intende, con una sua particolare bilancia, a peso d'invidia, a peso d'odio, o di sdegno o che so io. M'ero creduto finora un uomo nella vita. Un uomo, così e basta. Nella vita. Come se tutto mi fossi fatto da me. Ma come, quel corpo non me l'ero fatto io, come non me l'ero dato io quel nome, e nella vita ero stato messo da altri senza la mia volontà; così, senza mia volontà, tant'altre cose erano venute sopra dentro intorno, da altri; tant'altre cose, erano, m'erano state fatte, da altri, a cui effettivamente io non avevo mai pensato, mai dato immagine l'immagine strana, meccanica, con cui mi s'avventavano adesso..."

..Ma tutto ciò che di noi non si può immaginare è realmente possibile, ancorché non sia vero per noi..... e che per noi non sia vero gli altri se ne ridono. E' vero per loro. Tanto vero, che può anche capitare che gli altri, se non vi tenete forte alla vostra realtà che per conto vostro vi siete data, possono indurvi a riconoscere che più vera della vostra stessa realtà è quella che vi danno loro."

Succede; e allora?

" Pensare alla morte, pregare. C'è pure chi ha ancora questo bisogno e se ne fanno voce le campane. Io non l'ho questo bisogno, perché muoio ogni attimo, io, e rinasco di nuovo senza ricordi: vivo e intero, non più in me ma in ogni cosa fuori."

Ma, forse per Tanti, è più facile tenersi "la maschera", e sapendo d'averla, anziché voler essere più intimamente se stessi, attendere che con l'uso essa ci s'incollì al viso, per omologarci alla corrente "maggior" che, ci ha già costruito l'identità che serve. Volutamente ignoriamo che la Natura ci attende, per annullarci senza preavviso, in un attimo, malgrado tutto quello che continuiamo a fare, vivendo mascherati, nel suo e nel nostro stesso disprezzo.

E.C.

Ricordo per i ritardatari i n° di c.c. per la quota sociale dell'anno in corso Come eseguire i versamenti

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca, con bonifico intestato a:

DONA UN SORRISO – ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n° 2 di Terni
CIN I – ABI 1030 – CAB 14402 – c/c n° 205806

In Posta, con bollettino postale intestato a:

DONA UN SORRISO – ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
n° di c/c 53267589

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

Buone Notizie

L'Agenzia delle Entrate ci ha assegnato per la quota del " 5 per mille ", relativa al 2006, un importo di 2.100,00 euro che, ci saranno accreditati, si spera, entro l'anno in corso. **Grazie a Tutti quelli che ci hanno scelto.**

Il prossimo numero sarà inviato dopo l'assemblea di fine anno per l'approvazione del bilancio preventivo, con la relazione sull'attività dell'anno corrente pertanto, vi anticipo di cuore:

Tanti Auguri di Serene Festività

Breve notiziario

- Entro il mese corrente l'A.S.M. ci consegnerà i primi duecento contenitori per iniziare il progetto di "raccolta oli vegetali", in pari data avremo la relativa convenzione.

Il progetto inizierà dalla Circoscrizione di Colleluna, dove la commissione ne ha già esaminato la fattibilità.

- Entro fine anno predisporremo un progetto della sezione letteraria, con l'assegnazione di un premio editoriale "Gli occhi di dentro" per Scrittori Socialmente Sensibili.

- Stiamo preparando con il Cesvol l'incremento dell'attività di accompagnamento relativo alla Telefonia Sociale, con un progetto che vedrà coinvolti anche i giovani del Servizio Civile, con l'Auser, l'Arci, Ancescao, SoS, ecc...

Pillole per alleggerire il clima

Zero

Conterò poco, è vero,
diceva l'uno ar zero.

Ma tu che vali? Gnente: proprio gnente.

Sia nell'azione come nel pensiero
Rimani un coso voto e inconcludente.

Io, invece, se me metto a capofila
de cinque zeri tale e quale a te,
Io sai quanto divento? Centomila.

E' questione de numeri. A un dipresso
è quello che succede ar dittatore
che cresce de potenza e de valore
più so' li zeri che je vanno appresso.

(Salustri)

Perle internetiane

La nuova comunicazione:

Ole...

sono una donna sudamericana,
estroversa, da character alegro, mi
piace andare a bailar musica
latinoamericana, cucinar en anche
viaggiare, mi piacerebbe conoscere
un uomo di character alegro anche
altruista con voglia di conoscere una
donna straniera

Da: AML